

L'OPERA MISSIONARIA IN BRASILE

PER IL PRESIDENTE LULA DA SILVA: IL CORAGGIO DELLA SPERANZA

di Alfredo Nesi

Lula ha raggiunto col 63% dei voti nel ballottaggio, la percentuale massima finora riservata ai candidati alla elezione della Presidenza della Repubblica. Il suo avversario, José Serra, proposto e protetto dalla poderosa macchina elettorale governativa, s'è dovuto limitare al 38%, cioè quasi alla metà dei voti. Una sconfitta clamorosa per il Presidente ancora in sella, uomo di fiducia degli USA, dei gonfi ricchi brasiliani, sia nell'industria e nel commercio, come anche nella agricoltura: Fernando Henrique Cardoso, eletto per due volte di seguito alla Presidenza della Repubblica, esce finalmente di scena dopo aver deluso non solo il mondo operaio e la gente delle troppe favelas, ma anche la classe dei giovani imprenditori, il ceto medio, il mondo della scuola e dei campi. Lula raggiunge, col suo totale, la più alta percentuale mai conquistata da un Presidente eletto. Questo è un dato pieno di significato.

Nessuno può al momento riferire alcuni propositi di Lula: solo dopo il 1 Gennaio 2003, si potrà valutare la formazione di governo ed il primo programma annunciato. Però certamente un enorme e radicale risultato si sta raggiungendo: la rinnovazione profonda, senza compassione e intese sporche, della attuale classe politica brasiliana, che, nella grande maggioranza (ci sono certe eccezioni singolari), è il simbolo stesso della corruzione, del profitto, della immunità dei parlamentari ecc. In caso di qualsiasi delinquere, di qualsiasi colpa, i politici non vanno in galera e non sono mai dimessi a forza (salvo casi rarissimi). Anzi esiste una legge per la quale basta una laurea qualsiasi per esser escluso dai carceri della Repubblica, veri concentrati di vizi e di alienazioni. Questi delinquenti sono accolti, ad esempio, in una caserma

di pompieri, o della polizia e trattati con ogni conforto e facilitazione....
Se Lula rinnova (su criteri democratici di competenza e di autentica dimostrazione dei propri stipendi od introiti) la classe politica e immette seriamente nella vita pubblica, di ogni livello, solo i partecipanti a severi esami selettivi, togliendo ai sindaci (chiamati in Brasile "prefetti") il potere assurdo di nominare le proprie decine e decine di impiegati e funzionari, fino all'esaurimento delle parentele. Egli passerà alla storia della democrazia brasiliana, che si avvierà a non esser appena di facciata.

Chi vive nella realtà del popolo, soprattutto delle innumerevoli favelas delle tremende periferie brasiliane, sa bene come e quanto una nuova e diversissima regolamentazione dell'accesso ai servizi pubblici, di ogni tipo e livello, significhi una schietta rivoluzione di metodi e una certa partecipazione del popolo, uniliato da un continuo assalto di dipendenze presentate come aiuto e che in pratica sono la forma più moderna della schiavitù etica e antifamiliare.

Certo fa stupore la superficialità di giornalisti di grido, che in Italia hanno commentato il successo limpido di Lula. Mi riferisco, in modo particolare al famoso Alberto Ronchey, che, sul CORRIERE DELLA SERA del 30 Ottobre 2002, compone un articolo di fondo, che registra una bassa conoscenza del Brasile e dei suoi veri problemi. Ma perché questi leaders della informazione italiana non studiano paesi come il Brasile e si limitano a riferire statistiche manovrate e stantie, senza la competenza liberante di chi ha visto, di chi ha studiato, di chi ama la verità più della propria superbia? Quell'articolo di fondo (che io definirei: di affondo) si vanta di annunziare la "questione demografica" come componente essenziale delle tragedie del Terzo Mon-

do, in Asia, in Africa e nell'America Latina. Io vivo in una enorme periferia di 120.000 abitanti... Orbene qui la media dei figli per famiglia è di tre ed un poco. E i "mininos de rua", cioè gli analfabeti (il vero dramma della povertà personale e sociale) sono cercati ed invitati a frequentare severe scuole di alfabetizzazione e socializzazione. E già non poche centinaia di adolescenti e di adulti sono passati dai nostri banchi. Il problema non è la eccessiva demografia, ma l'abbandono sociale, di cui il governo di classe, precedente alla liberazione che aspettiamo da Lula, era simbolo e pretesa, con la rinunzia ed il taglio della cosiddetta "spesa sociale"; mentre le Forze Armate brasiliane compravano 200 cannoni di alta portata dalla Corea del Sud e addirittura una portaerei dalla Francia.... Sono milioni di dollari USA buttati al vento... La spesa pubblica a beneficio di pochi, il potere militare sempre pronto a riprendersi il potere politico.... Questi sono i veri problemi che Alberto Ronchey dovrebbe studiare e diffondere.

Tutti vogliono in Brasile che Lula abbia il "coraggio della speranza". Ce la farà? Se non riuscisse, già questo enorme successo elettorale vorrebbe dire un cambio profondo di prospettive e di ricomposizione democratica. Questo è anche un augurio cristiano: perché i Vescovi, i preti, le suore che vivono dentro il popolo e con il popolo, sanno che si è avviata in Brasile una primavera nuova, quella della democrazia di sostanza. Né si deve domandare pareri al Fondo Monetario Internazionale, che pratica l'usura a livello delle nazioni, o del Pentagono statunitense, che fa fare le guerre ai Poveri del Terzo Mondo. Per la propria industria bellica, non certo per dibattersi fra economia e democrazia; come recita il famoso giornalista Ronchey.

Le adozioni scolastiche per la Missione dell'Opera in Brasile

ADOZIONI SCOLASTICHE

senza
distanza
ma con
comunione

sono la base
della nostra
economia
provvidenziale

Q
N
I
M
E

per il NIDO euro 20
per la SCUOLA MATERNA euro 20
per il RECUPERO SCOLASTICO euro 25
per alunni SCUOLE PROFESSIONALI euro 25
per alunni SCUOLE PRIVATE euro 25